

## La purificazione dei leviti

Malachia 3,1-4

<sup>1</sup>Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. <sup>2</sup>Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la liscivia dei lavandai. <sup>3</sup>Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. <sup>4</sup>Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Il libretto di **Malachia**, l'ultimo dei profeti minori, il cui nome significa «messaggero di YHWH» (cfr. 1,1; 3,1), contiene gli oracoli di un profeta del postesilio, il quale annunzia appunto ai giudei la venuta del «messaggero di YHWH», identificato poi con Elia, e l'approssimarsi del giudizio. Il brano liturgico fa parte di una piccola raccolta nella quale l'autore annunzia il giudizio di YHWH e la venuta del suo messaggero (2,17-3,21).

L'oracolo inizia con una promessa espressa in quattro membri: YHWH manderà il suo messaggero (*mal'ak*, in greco *angelos*); questi preparerà la via che egli percorrerà; il Signore (*'adon*) che essi cercano (*mebaqesh*) subito entrerà nel suo tempio; «il messaggero dell'alleanza» (*mal'ak habberit*), che essi sospirano (*haphaz*), sta ormai venendo (v. 1). Il termine «messaggero» richiama la figura dell'«angelo di YHWH» che appare spesso nella Bibbia per indicare la presenza del Dio trascendente nelle vicende di questo mondo: egli si identifica quindi con YHWH (cfr. Es 23,20), anche se a volte assume una valenza autonoma (cfr. Es 33,2-3). Nel testo di Malachia egli sembra un'entità separata da Dio, in quanto deve preparargli la via: è chiaro il riferimento al Deutero-Isaia che inizia appunto con l'invito, promulgato da anonimi messaggeri, a preparare la via a YHWH che ritorna a Gerusalemme a capo degli esuli ormai liberati. E infatti, in parallelismo con la venuta del messaggero, è YHWH stesso che entra nel tempio: secondo Ezechiele egli se ne era allontanato quando Gerusalemme stava per esser distrutta (cfr. Ez 10,18-22; 11,22-25) e vi era ritornato dopo l'esilio. Il fatto che ora egli ritorni presuppone un allontanamento determinato dalle colpe dei sacerdoti, ma il popolo non ha cessato di cercarlo, ciò di rivolgersi a lui. Lo stesso desiderio riguarda la venuta del messaggero dell'alleanza, che è ancora YHWH in quanto tutore dell'alleanza stabilita con Israele e, in questo contesto, con i leviti (Ml 2,4; cfr. Nm 25,12-13). Sotto l'immagine del messaggero si preannunzia dunque il ritorno di YHWH nel suo tempio. Solo in seguito, nel libretto di Malachia, l'immagine del messaggero fa supporre l'invio di un personaggio che verrà poi identificato, alla luce di Dt 18,15-18, con il profeta Elia (cfr. Ml 3,23-24).

Nel passaggio successivo viene descritta l'opera che YHWH, adombrato nel suo messaggero, intende portare a termine. Anzitutto si sottolinea che la sua venuta non sarà portatrice di gioia ma di sofferenza: «Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la liscivia dei lavandai» (v. 2). L'intervento di YHWH rappresenterà dunque una prova molto pesante e difficilmente sopportabile. L'immagine del fuoco del fonditore e quella della liscivia dei lavandai lasciano intendere che la prova, per quanto dolorosa, ha uno scopo medicinale, come il fuoco di cui l'artigiano si serve per modellare il metallo o la liscivia di cui il lavandaio si serve per lavare gli abiti.

Infine l'immagine del fonditore viene ripresa e applicata all'intervento di YHWH: «Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia» (v. 3). Appare qui che i destinatari immediati dell'intervento di YHWH sono i leviti, ministri del tempio, che saranno purificati e plasmati come si fa con l'oro e l'argento. Questa purificazione dolorosa ha lo scopo

di renderli idonei a offrire a YHWH una «offerta secondo giustizia» (*minuah bizedaqah*, offerta nella giustizia), cioè a svolgere la loro missione in armonia con quanto è stabilito dalla legge, non solo nei rapporti con YHWH (cfr. Ml 1,7-8) ma anche nei confronti del popolo (cfr. Ml 2,8; 3,8.10).

Nell'ultimo versetto del brano sono indicati gli effetti dell'intervento di YHWH: «Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani» (v. 4). I sacrifici offerti secondo giustizia saranno graditi a YHWH come era avvenuto in un passato presentato come ideale: questa frase potrebbe riferirsi al tempo dell'esodo o anche solo al tempo del ritorno dall'esilio.

Malachia preannuncia la venuta di YHWH nel suo tempio, presentandola come un evento ormai imminente, che dovrà purificare proprio i sacerdoti e i leviti, ai quali è stato affidato il servizio del santuario. La loro colpa è quella di mettere al primo posto l'esercizio del culto, dal quale traggono vantaggi materiali, senza tener conto delle vere esigenze del rapporto con Dio e, di riflesso, trascurando i veri bisogni del popolo a loro affidato. Implicitamente è il culto del tempio che viene messo in crisi perché non corrisponde più alla volontà di YHWH.